

(Iniziativa a tutela dell'oasi di protezione faunistica « Parco della Vernavola »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Losurdo n. 3-02024 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, l'opera in questione è stata oggetto di una procedura di intesa tra Stato e regione, ai sensi degli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, approvata con deliberazione della giunta regionale del 15 luglio 1993, nell'ambito della quale si è avuta la formazione del silenzio-assenso del comune di Pavia ed è stato acquisito il parere favorevole del parco del Ticino. Si osserva anche che il progetto attuale non modifica il tracciato approvato, limitandosi a recepire le prescrizioni imposte dalla regione con la citata deliberazione, volta a introdurre forme di mitigazione paesistico-ambientale.

Il caso in questione, in relazione alle caratteristiche della predetta opera stradale, rientra nelle competenze della regione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996. In particolare, da quanto comunicato dalla regione Lombardia, l'intervento risulta a suo tempo approvato inizialmente con il decreto della giunta regionale già menzionato, cioè in data ben antecedente al predetto decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996.

Il progetto di completamento della tangenziale nord di Pavia — inserito in un'area definita « zona IC » (di iniziativa comunale orientata) del parco regionale del Ticino — non interessa un'area naturale protetta ai sensi della legge n. 394 del 1991, in quanto non si tratta di ambito di parco naturale avente le caratteristiche definite ed individuate dall'articolo 16-ter della legge regionale n. 86 del 1983, concernente il piano generale delle aree

regionali protette, modificata ed integrata dalla legge regionale n. 32 del 1996.

Più in particolare il parco della Vernavola non è parco naturale, bensì esclusivamente parco comunale, e come tale non classificabile come area protetta ai sensi delle citate leggi.

Per quanto concerne il parco Visconteo, vi è da rilevare che tale ambito è interessato soltanto da una proposta di vincolo paesistico deliberata, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, dalla competente commissione provinciale di Pavia per la tutela delle bellezze naturali. La ricomprensione di detta area in tale proposta di vincolo non implica la classificazione dell'ambito ai sensi delle già citate leggi sulle aree protette, comportando soltanto la necessità di acquisire la relativa autorizzazione paesistica per le opere da realizzare su tali aree, autorizzazione acquisita con la deliberazione regionale citata, assunta anche ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

L'inclusione nel parco del Ticino dell'area interessata dall'opera in progetto nonché negli anzidetti parco della Vernavola (parco comunale) e parco Visconteo (proposta di vincolo paesistico) non comporta, per i motivi sopra evidenziati, la sua classificazione ai sensi della legge n. 394 del 1991 e della legge regionale n. 86 del 1983, cosicché non sussistono i presupposti per l'applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'atto in indirizzo e coordinamento per l'attuazione delle disposizioni in materia di VIA, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare.

STEFANO LOSURDO. Non sono soddisfatto della risposta del sottosegretario e cercherò di spiegarlo, sia pure succintamente. Intanto la risposta viene data a tre anni di distanza dalla presentazione dell'atto ispettivo e prendiamo atto del fatto che fortunatamente la posizione vincente

della pubblica amministrazione di Pavia nei confronti del Ministero ci consente di trattare questo argomento in Parlamento prima che siano iniziati i lavori.

Nonostante tutti i richiami legislativi a cui la risposta burocratica del sottosegretario ha fatto riferimento, per quanto riguarda il parco Visconteo, è prevista una tutela delle bellezze naturali di cui questo parco è particolarmente ricco (penso alle numerose cascate lì presenti che meriterebbero maggiore rispetto).

Ritengo che tutta la vicenda sia stata guidata da cinismo politico perché il parco, al di là dei richiami normativi che danno una patina di legittimazione alla costruzione della tangenziale nord, è l'unico polmone verde della città di Pavia che accoglie giornalmente migliaia di cittadini che vi si recano per un momento di relax e per fare sport. La costruzione della tangenziale nel tracciato in questione andrebbe ad interrompere in maniera devastante la continuità del parco della Vernavola. Si sono mobilitati migliaia di cittadini e tutte le forze ambientaliste e culturali della città perché si è ritenuto che la vicenda fosse stata gestita in modo disinvoltamente cinico e perché si fa scempio dell'unica area verde della città di Pavia.

Ci auguriamo che vengano assunte iniziative atte ad impedire la costruzione della tangenziale lungo il tracciato previsto. Infatti, i cittadini di Pavia non sono contrari alla costruzione della tangenziale nord, anche perché sono quarant'anni che se ne parla: finalmente, dopo poco più di trenta, ne è stato inaugurato il primo tratto e forse la città di Pavia avrà presto questa struttura essenziale per il traffico.

Però, si sarebbero potuti approvare altri tracciati ed evitare lo scempio di quel parco che, oltretutto, contiene monumenti architettonici (come le antiche cascate) che da soli potrebbero rendere attuale la previsione contenuta nel regolamento del parco visconteo che, appunto, prevede la tutela delle bellezze naturali ed ambientali.

Per i motivi esposti, ci dichiariamo insoddisfatti della risposta del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Interventi in relazione all'inquinamento del lago Maggiore)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Zacchera n. 3-03150 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevole interrogante, in merito alla costituzione di parte civile nel processo penale a carico dei responsabili dell'inquinamento da DDT, signor Codolin ed altri, delle acque del lago Maggiore causato dallo stabilimento Enichem di Pieve Vergonte, si fa presente che la richiesta di costituzione di parte civile ai sensi della legge n. 3 del 1991 è stata avanzata dal Ministero dell'ambiente nel dicembre 1998.

Nonostante i rilievi formulati dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Torino, che considerava più produttiva la promozione di un'autonoma azione in sede civile, il Ministero ritenne di doversi costituire parte civile nel processo penale. In tal senso, il 2 marzo 1999 la Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzò il Ministero dell'ambiente. Il procedimento penale si chiuse il 29 luglio 1999, in quanto gli imputati avanzarono richiesta di patteggiamento della pena. Il pubblico ministero subordinò il proprio consenso all'adozione di un piano di bonifica del sito da parte dell'Enichem.

La maggior parte delle parti civili — tra cui enti locali ed associazioni ambientaliste — revocarono la costituzione di parte civile, avendo raggiunto un accordo transattivo con l'Enichem; al contrario, il Ministero dell'ambiente non prese in esame alcuna proposta da parte dell'Enichem, essendo ancora in corso a cura

dell'ANPA — in accordo con l'avvocatura distrettuale — la quantificazione del danno ambientale prodotto.

In merito alle lamentele espresse dall'onorevole interrogante, che riguardano l'inquinamento dell'area di territorio a valle dello stabilimento Enichem, giova ricordare che la stessa è stata inserita nei siti di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 426 del 1998 (recante disposizioni per nuovi interventi in campo ambientale).

Con decreto del 10 gennaio 2000, il Ministero ha provveduto alla individuazione ed alla perimetrazione del sito in oggetto. È poi seguita da parte dell'Enichem Spa — conformemente a quanto previsto dal decreto ministeriale n. 471 del 1999 (regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale di siti inquinati ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e successive modificazioni ed integrazioni) — la caratterizzazione sia delle aree interne allo stabilimento (con maglia 25 per 25 metri), sia delle aree esterne (con maglia 100 per 100 metri). Tali operazioni sono in fase di completamento.

Inoltre, il Ministero dell'ambiente ha richiesto all'Enichem la caratterizzazione delle matrici ecologiche principali del torrente Marmazza, del lago Maggiore e del lago Mergozzo.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza e la bonifica del sito, si sono attuate le seguenti azioni: impermeabilizzazione superficiale dell'area industriale, al fine di impedire l'ulteriore contaminazione delle acque sotterranee per liscivazione dei contaminanti presenti nel suolo; sistemazione del ricovero antiaereo, mediante messa in sicurezza interna ed esterna, riempimento con cemento, ritombamento dell'ingresso e livellamento al piano di campagna; bonifica e demolizione dell'impianto di DDT, mediante sistemazione delle strutture percolanti, intercettazione delle rete fognaria, cordolatura perimetrale del fabbricato, impermeabilizzazione dell'area e pavimentazione di alcune aree. Dopo gli interventi sugli impianti, è stata

attuata la demolizione dei fabbricati e la rimozione dei suoli, con invio del materiale al recupero e smaltimento esterno.

In riferimento alla messa in sicurezza del torrente Marmazza, tutti gli scarichi, le perdite e le infiltrazioni di acqua degli impianti sono stati eliminati nelle prime fasi di intervento conseguenti alle ordinanze ministeriali. È stato realizzato, poi, il progetto di confinamento del materiale contaminato proveniente dalla demolizione dei fabbricati e dei terreni contaminati. L'impianto di confinamento è attualmente sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale. Si è effettuato, poi, il trattamento delle acque di falda mediante l'utilizzo di un sistema depurativo costruito *ad hoc* per il trattamento del DDT. Oltre alle iniziative predette, il Ministero ha disposto una serie di sopralluoghi da parte del NOE, congiuntamente a funzionari dell'amministrazione e dell'ANPA, per verificare lo stato di attuazione degli interventi di bonifica.

Si informa, infine, che il sindaco di Pieve Vergonte ha sempre partecipato ai lavori della Commissione scientifica istituita dal Ministero dell'ambiente finalizzati allo studio della messa in sicurezza e della bonifica dell'area in parola; analogamente, i sindaci dei comuni di Pieve Vergonte, Piedimulera e Vogogna, interessati alla perimetrazione, sono intervenuti nelle conferenze di servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Zacchera ha facoltà di replicare.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, sono veramente sconcertato per questa risposta, innanzitutto perché avrei gradito che il Ministero avesse sottolineato il fatto che, se esso si è costituito parte civile, ciò è forse dovuto anche a questa mia interrogazione, in quanto all'epoca della sua presentazione — il 10 dicembre 1998 — tale costituzione non era ancora avvenuta: tutti i soggetti interessati vi avevano provveduto, tranne il Ministero, che poi finalmente ha deciso di farlo. È rimasto comunque un mistero per tutte le persone di buona volontà come mai men-

tre tutti gli altri enti — provincia, regione eccetera — abbiano avuto risarcimenti per molti miliardi dalla società Enichem, rea confessa dell'inquinamento, grazie a quella bella pensata di non voler arrivare ad un accordo — così mi risulta —, il Ministero non ha preso una lira e probabilmente non la prenderà mai. Questo mi sembra veramente un atteggiamento autolesionistico da parte del Ministero.

A parte questo, signor sottosegretario, la risposta fornita è del tutto estranea ai quesiti che io avevo posto. Sappiamo che qualche volta la Presidenza richiama gli interroganti perché non si attengono al tema: mi scusi, ma nella mia interrogazione non c'è scritto assolutamente nulla riguardo al sito dell'Enichem, al quale lei ha dedicato tre quarti della sua risposta. Io ho chiesto un'altra cosa, ossia come mai il Ministero non sia ancora intervenuto sul problema dell'inquinamento a valle dello stabilimento. Oggi come oggi — la risposta è arrivata dopo ventisette mesi — i pescatori del lago Maggiore, che già all'epoca non potevano pescare da due anni, non possono pescare da quattro anni. Il danno ambientale è stato catastrofico, da questo punto di vista, ma il ministro Ronchi, che era stato così pronto a denunciare questi fatti, non in Parlamento, non con gli enti pubblici, ma in un'assemblea di partito, non ha mai avuto il coraggio di farsi vedere, perché intervenendo in quella maniera provocò un danno enorme, portando alla disperazione intere categorie, che si trovano tuttora in quella situazione di disagio. È vero, infatti, che sono arrivati i miliardi dell'Enichem, ma ormai sono stati, se non spesi, comunque impegnati, mentre permane una situazione di degrado. Tuttora non si possono utilizzare delle aree, tuttora non si può utilizzare l'acqua del lago Maggiore ai fini delle attività ittiche, e così via. Da questo punto di vista il Governo è assolutamente assente, perché il Ministero dell'ambiente afferma che la questione non è di sua competenza, il Ministero della sanità afferma che non è di sua competenza, le regioni che sono state interessate affermano che non è di loro

competenza, in quanto la soluzione dipende dagli ordini ministeriali e dai limiti che sono stati decisi a Roma. In questo rinvio di competenze — scusi, signor sottosegretario, ma lei giustamente citava i nomi di comuni che non conosce, mentre io ci vivo tutti i giorni —, l'ultima trovata è stata quella di affermare che la responsabilità è dell'Unione europea, perché non cambia i parametri. Così, di responsabilità in responsabilità, siamo all'irresponsabilità su questa vicenda.

Per carità, molte cose sono state fatte per bonificare il sito in cui è avvenuto l'inquinamento, ma non le conseguenze a valle di quel punto, per cui la mia insoddisfazione è totale. Mi chiedo anche perché la Corte dei conti non abbia cercato di intervenire in qualche modo sul Ministero dell'ambiente, perché a mio avviso non solo non è stato tutelato l'interesse pubblico, ma si è anche rinunciato (e spero — e mi assumo la responsabilità delle mie parole — che non si sia voluto fare qualche piacere all'Enichem) al patteggiamento, che avrebbe permesso di concretizzare in decine di miliardi, come è avvenuto per gli altri enti, l'indennizzo a favore dello Stato. Qualcuno, però, nel momento in cui si chiede il pagamento delle tasse ai cittadini, dovrebbe anche chiedersi perché vengano prese queste decisioni o queste « non decisioni ». Per questo, signor sottosegretario, ribadisco che sono del tutto insoddisfatto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Obiettivi della prima conferenza nazionale per le aree protette)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Delmastro delle Vedove n. 3-04662 e Fino n. 3-04665 che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente,

rispondo alle interrogazioni degli onorevoli Delmastro delle Vedove e Fino concernenti la verifica delle iniziative assunte in sede di prima conferenza nazionale per le aree protette nel 1997.

Con decreto ministeriale fu istituito un gruppo di lavoro interministeriale per la formulazione di uno schema di regolamento tipo in materia di contabilità degli enti parco, allo scopo di raggiungere l'uniformità nelle normative vigenti in materia.

Opportunamente elaborato, tale schema venne successivamente posto all'attenzione di tutti gli enti perché potessero apporvi, ciascuno per la propria competenza, le integrazioni necessarie in ordine a problematiche ed esigenze peculiari. Alla luce delle singole necessità rappresentate dai parchi, nonché in considerazione dei principi generali introdotti da innovazioni normative intervenute si è reso necessario aggiornare i lavori del gruppo onde definire detto regolamento tipo. Il Ministero del tesoro ha segnalato i nominativi dei funzionari designati a tale scopo e, pertanto, si è pervenuti alla ricostituzione del gruppo di lavoro interministeriale, sancita con il decreto ministeriale 24 maggio 1999. Allo stato attuale l'attività del gruppo è in pieno svolgimento ed il risultato sarà che i consigli direttivi degli enti parco potranno giovare in materia contabile di uno strumento unico cui conformarsi, in modo da perseguire lo scopo di una globale uniformità nelle normative in materia di contabilità e nei relativi deliberati.

Sempre allo scopo di fornire supporto agli enti parco e di pervenire ad una omogeneità di gestione degli stessi, il servizio del Ministero dell'ambiente sta predisponendo anche uno schema-tipo di statuto adeguato alla sopravvenuta normativa, ivi incluso il decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, in materia fra l'altro di competenze degli organi del parco.

Si soggiunge che supporti agli enti parco in ordine ad assistenza tecnica, amministrativa, gestione e quant'altro vengono costantemente resi dal servizio con-

servazione natura del Ministero dell'ambiente per le vie brevi o facendo pervenire circolari dispositive ovvero suggerimenti specifici come, ad esempio, di recente avvenuto in ordine a deliberazioni emanate dagli enti stessi.

Il servizio, allo scopo di rendere più snelli i procedimenti amministrativi, ha sovente richiamato gli enti parco ai dettami della legge 7 agosto 1990, n. 241. Sempre a questo stesso fine, ad esempio è avvenuto che, nell'ambito delle delibere CIPE, lo stesso servizio abbia predisposto e distribuito agli enti parco una scheda di monitoraggio per gli interventi e per il reperimento dei dati avente valenza di autocertificazione, esaustivamente riepilogativa dell'iter e dei relativi atti amministrativi. Questa scheda, ovviando alla raccolta ed alla trasmissione dell'ingente mole degli atti connessi, consente un notevolissimo snellimento delle procedure.

Si precisa infine che prioritario è stato l'impegno del Ministero dell'ambiente — servizio conservazione della natura — nel creare una struttura di sostegno tale da garantire un supporto tecnico amministrativo altamente qualificato. In quest'ottica il servizio predetto ha attivato una fase di intervento che affronta in particolare la gestione degli enti parco in termini concreti attraverso un'azione interattiva che promuova in forma coordinata l'impiego di esperti, i quali oltre a valutare l'aspetto della conservazione mirino soprattutto alla valorizzazione del territorio. Tale collaborazione tra il servizio conservazione della natura e gli enti parco è stata più volte attiva e concreta con risultati ottimali.

Gli ambiti di intervento sono notevolmente estesi e abbracciano problematiche che possono spaziare ad esempio dal miglioramento di una perimetrazione per la costituzione del parco toscoemiliano alla risoluzione di problematiche legate alla forestazione, alla viabilità agraria e forestale nel parco nazionale del Pollino, fino ad arrivare a progetti di più ampio respiro come la creazione della rete europea di aree protette « Natura 2000 » e

più in generale la realizzazione delle previsioni della direttiva 92/43/CEE Habitat.

Il progetto relativo è stata l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici e di esperti a supporto delle amministrazioni regionali e degli enti parco coordinati dal Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Delmastro delle Vedove.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole sottosegretario, più che soddisfatto o insoddisfatto credo di dovermi dichiarare perplesso. La snellezza dei procedimenti amministrativi concernenti la spesa degli enti di gestione costituisce certamente il valore aggiunto che lo Stato deve offrire a chi, avendo idee e progetti, deve poterli realizzare senza vincoli, lacci o laccioli. È l'eterna questione della cosiddetta semplificazione che ha trovato in Bassanini il suo vate.

Onorevole sottosegretario, ho capito solamente che ci sono commissioni di studio: questo è un paese che vive di commissioni di studio che non realizzano quasi mai nulla e che quando realizzano qualcosa lo fanno in maniera confusa, frammentaria e spesso sovrapponendo competenze a competenze.

Sotto il profilo della snellezza dei procedimenti amministrativi l'unica cosa che mi permetto di chiedere, avendo capito molto poco della risposta del rappresentante del Governo, è di non tenere in alcun conto gli eventuali suggerimenti del ministro Bassanini.

Signor sottosegretario, io sono un modesto avvocato di provincia e non un principe del foro come il Presidente di turno, onorevole Biondi.

PRESIDENTE. Non esageriamo!

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Nel momento in cui come modesto avvocato di provincia mi reco, per esempio, all'ufficio del registro per pagare la tassa di registro di una sentenza, prendo atto di come funziona la « semplificazione

Bassanini ». Prima mi presentavo ad uno sportello ed un impiegato dopo aver fatto in due minuti di orologio alcuni conti, mi comunicava la cifra da pagare, ed io dopo aver pagato venivo via.

Dopo che Bassanini vi ha, per così dire, messo mano, devo invece inviare un fax, attendere la risposta, recarmi all'esattoria, pagare, ritirare la ricevuta e portarla all'ufficio del registro. Temo che le vostre semplificazioni siano come quelle che ci ha regalato Bassanini deliziando tutti i settori produttivi, che hanno visto moltiplicati per quattro o per cinque i tempi tecnici per l'esecuzione di banalissimi pagamenti.

Signor sottosegretario, mi spavento quando la sento dire che ci sono commissioni che studiano questi problemi. Se penso infatti che la riunione a cui ho fatto riferimento è della fine del 1997, non mi pare molto confortante sapere che il Governo, per iniziative che sono di natura regolamentare e amministrativa e che possono essere prese in una settimana, come avverrebbe in qualsiasi Stato moderno, serio ed efficiente, nel febbraio del 2001, a distanza di tre anni e mezzo, è ancora alle prese con le commissioni di studio!

Signor sottosegretario, dal punto di vista dei supporti tecnici vi invito ad andare a parlare con le società di gestione dei parchi. Sono stufe! Quando effettivamente arrivano i vostri supporti tecnici, sa cosa accade, signor sottosegretario? Accade che le decisioni vengono calate dall'alto perché con la scusa dei supporti tecnici si toglie l'autonomia agli enti di gestione di questi parchi.

Ed allora prendo atto con rammarico che a tre anni e mezzo di distanza lei sostanzialmente mi dice che ci sono ancora commissioni che studiano protocolli e cose del genere mentre gli enti di gestione sono composti da persone che molto spesso, per amore per la natura, vorrebbero fare qualcosa ma non ci riescono a causa dell'inefficienza, dell'inefficacia, dei ritardi incredibili, direi biblici con i quali il Governo affronta questioni del genere.

Per tale motivo dichiaro la mia insoddisfazione in ordine ad entrambe le interrogazioni presentate.

(Istituzione di parchi nazionali e riserve naturali)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Tosolini n. 3-04663 e Delmastro delle Vedove n. 3-04674 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni, sezione 8*), le quali, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Si premette innanzitutto che l'istituzione di parchi e riserve naturali statali avviene nel rispetto rigoroso del dettato della specifica normativa vigente che prevede tra l'altro la ricerca del più ampio consenso e concertazione possibili.

In particolare l'iter istitutivo di un'area protetta può essere ultimato e definito soltanto dopo la formale acquisizione dell'intesa con le regioni interessate, del parere della conferenza unificata che, si ricorda, rappresenta la sede istituzionale di consultazione e concertazione tra Stato, regioni ed enti locali.

La legge n. 344 dell'8 ottobre 1997 prevede che, sentite le regioni interessate e previa consultazione dei comuni e delle provincie interessati, siano istituiti i parchi nazionali delle Cinque Terre, della Sila, dell'Appennino toscoemiliano e dell'Asinara; di quest'ultimo, di cui comunque non si chiede conto nell'interrogazione, si è provveduto alla tutela con decreto ministeriale del 28 novembre 1997 ed attualmente è in corso di predisposizione il relativo decreto del Presidente della Repubblica, istitutivo anche dell'ente parco. La stessa legge, inoltre, come già anticipato, prevede che «previa verifica del consenso dei comuni e delle provincie interessati» (Reggio Emilia, Parma, Massa Carrara e successivamente Lucca), d'intesa

con le regioni interessate, sia istituito un parco nazionale (successivamente denominato dell'Appennino toscoemiliano).

In particolare, per il parco nazionale della Sila, nel rispetto della vigente normativa, è stato istituito un apposito tavolo tecnico di verifica tra il Ministero dell'ambiente e la regione Calabria. Il procedimento istitutivo del parco, inoltre, ha predisposto anche sopralluoghi, compiuti dal servizio conservazione della natura, e riunioni con soggetti istituzionali. Con nota del 27 aprile 1999, il servizio conservazione della natura ha inviato alla regione Calabria una proposta di perimetrazione provvisoria dell'istituenda area protetta con relativo schema di decreto istitutivo.

A seguito di ciò, la regione Calabria ha dato corso, con gli enti locali interessati, alla verifica di una proposta di perimetrazione definitiva del parco e della relativa disciplina di tutela e di zonizzazione.

Successivamente, il servizio conservazione della natura, con nota del 7 giugno 2000, ha rappresentato alla regione Calabria l'esigenza di pervenire quanto prima alla formalizzazione dell'intesa prevista dalla legge n. 426 del 1998, rendendosi a tal fine disponibile ad un ulteriore incontro presso il Ministero, aperto a tutti quegli enti di cui la regione stessa ritenesse opportuna la presenza. Sono tuttora in corso incontri informali con l'amministrazione regionale.

Per il parco nazionale dell'appennino tosco-emiliano, a seguito di diversi incontri cui hanno partecipato, tra l'altro, le regioni, le provincie, i comuni, i parchi regionali e le comunità montane interessati, è stata concordata la costituzione di un comitato istituzionale di coordinamento, di cui all'apposito decreto ministeriale del luglio 1998, di istituzione del parco dell'appennino tosco-emiliano. Fra i compiti del comitato risulta l'individuazione delle proposte di perimetrazione del parco nazionale e delle relative misure di salvaguardia delle linee guida per lo sviluppo, nonché la valorizzazione dei territori del parco stesso.

A seguito dell'attività svolta dal comitato, cui ha partecipato anche il servizio conservazione della natura, è pervenuta al Ministero dell'ambiente, in data 13 dicembre 1999, una nota della regione Toscana contenente la proposta di perimetrazione del parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano e la relativa zonizzazione. La proposta è il risultato dell'attività svolta dagli enti toscani partecipanti al comitato di istituzione del parco. In data 11 dicembre 2000, è stato convocato il comitato istituzionale di coordinamento. In tale occasione, è emersa l'esigenza di ampliare la perimetrazione dell'istituendo parco per migliorarne la gestibilità e renderne maggiormente funzionale il perseguimento dei connessi obiettivi.

Il servizio conservazione della natura del Ministero ha effettuato un sopralluogo in zona ed alcuni incontri con gli enti locali delle due regioni interessate, a seguito dei quali sono stati definiti miglioramenti nella perimetrazione dell'area protetta, sia in termini di ampliamento che di rafforzamento della zonizzazione, tesi a garantire una maggiore contiguità territoriale dei luoghi ed una più completa tutela di alcune aree di pregio, individuando modifiche mirate complessivamente poco rilevanti.

Per quanto sopra, sulla base dell'ipotesi elaborata dal medesimo servizio, la maggior parte dei comuni interessati preannunciava l'intenzione di deliberare in sede di consiglio comunale le citate modifiche. Nella successiva convocazione presso il Ministero dell'ambiente del comitato istituzionale di coordinamento, in data 9 gennaio 2001, i comuni del versante toscano hanno manifestato la propria adesione all'ipotesi di decreto, rendendosi disponibili ad una conclusione in tempi brevi del procedimento istitutivo del parco. I comuni del versante emiliano, invece, hanno richiesto un ulteriore lasso di tempo per poter valutare la stessa ipotesi riservandosi di formulare eventuali proposte. Al fine di individuare gli atti conclusivi del procedimento istitutivo del-

l'area protetta, sarà nuovamente convocato, quanto prima, il comitato istituzionale di coordinamento.

Nel parco nazionale delle Cinque terre è stato già istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 6 ottobre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre 1999.

La legge n. 426 del 9 dicembre 1999 prevede che «previa consultazione dei comuni e delle province interessati, sono istituiti i parchi nazionali dell'alta Murgia, della val d'Agri e Lagonegrese». In particolare, per quanto riguarda il parco nazionale dell'alta Murgia, il servizio conservazione della natura ha comunicato alla regione Puglia, con nota del 22 settembre 1992, l'avvio del procedimento amministrativo finalizzato all'istituzione dell'area protetta. Successivamente, con nota del 15 marzo 1999, è stata trasmessa alla regione una bozza di perimetrazione dell'istituendo parco. Inoltre, al fine di avviare la procedura di consultazione degli enti locali, prevista dalla normativa vigente, in data 28 settembre 1999, è stata convocata dal servizio conservazione della natura, presso il Ministero dell'ambiente, una riunione del tavolo tecnico per l'istituzione del parco regionale dell'alta Murgia, con la partecipazione della regione Puglia e dei comuni interessati. La regione ha tenuto una serie di incontri aperti, oltre ai comuni interessati, anche alle categorie produttive e sindacali, alle associazioni ambientaliste e alle forze sociali, finalizzati alla ricerca di un ampio consenso, tale da fornire una risposta quanto più possibile organica alle richieste del Ministero dell'ambiente.

Il servizio conservazione della natura, con nota n. 9277 del 2 giugno 2000, anche in considerazione dell'inderogabile esigenza di tutela delle zone di protezione speciale, ricomprese all'interno dell'istituendo parco, chiedeva nuovamente alla regione di esprimersi in merito alla proposta a suo tempo formulata dal Ministero dell'ambiente. A seguito di quest'ultima richiesta la regione Puglia, con nota n. 9915 del 10 novembre 2000, ha risposto limitandosi semplicemente a riscontrare la

proposta di perimetrazione inviata il 15 marzo 1999 dal servizio conservazione della natura del Ministero. In tale nota la regione riportava la notizia degli esiti delle consultazioni e proponeva un'elaborazione cartografica dell'istituenda area protetta, dalla quale si evince un'ipotesi di perimetrazione scarsamente credibile sul piano conservazionistico.

La stessa regione proponeva di emanare misure di salvaguardia delle zone a protezione speciale ricomprese nell'istituendo parco. A tale proposito, si sottolinea che la normativa vigente assegna alle regioni il compito di provvedere direttamente alla salvaguardia delle zone a protezione speciale.

Attualmente, in considerazione dell'esigenza di tutela dei territori dell'istituenda area protetta e nel rispetto della concertazione richiesta dalla vigente normativa, sono in corso contatti formali con l'amministrazione regionale e sopralluoghi *in loco*.

Per quanto concerne il parco nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese, il servizio conservazione della natura ha inviato alla regione Basilicata la specifica nota del 27 aprile 1999, comunicando l'avvio del procedimento amministrativo finalizzato all'istituzione del parco. In particolare, con tale nota si è provveduto a trasmettere copia della proposta di perimetrazione dell'istituenda area protetta, comunicando nel contempo l'immediata attivazione di un apposito tavolo tecnico Ministero dell'ambiente-regione Basilicata.

A seguito delle molteplici riunioni del tavolo tecnico con enti locali interessati e soggetti istituzionali competenti e dei diversi sopralluoghi effettuati dal servizio conservazione della natura in gran parte dei territori del futuro parco, si è potuti pervenire alla definizione della proposta di perimetrazione di massima concordata.

Avendo acquisito una proposta di perimetrazione, risultante dal lavoro del tavolo tecnico, che ha trovato concordi pressoché tutte le amministrazioni interessate, il servizio conservazione della natura del Ministero ha provveduto a

richiedere alla regione Basilicata la formale intesa prevista dalla vigente normativa con nota n. 12727 del 2 agosto 2000.

In assenza di riscontro alla predetta nota ed al fine di portare a termine il procedimento da lungo tempo avviato, il Ministero dell'ambiente, con nota n. 24188 del 18 dicembre 2000, ha rinnovato alla regione la richiesta di formalizzare quanto prima l'intesa di legge sull'istituzione dell'area protetta.

Le riserve naturali statali citate dall'onorevole interrogante risultano individuate dalla deliberazione del 2 dicembre 1996 del comitato per le aree nazionali protette, inserite nel programma triennale 1994-1996 per le aree naturali protette, aggiornato al 1996. Per tali riserve è stato avviato ormai da tempo il procedimento istitutivo, che per la riserva denominata « isole di Ventotene e Santo Stefano » si è già concluso con l'istituzione formale di cui al decreto del Ministero dell'ambiente dell'11 maggio 1999.

Torre Guaceto è stata istituita con decreto ministeriale 4 febbraio 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 30 maggio 2000, che ne affida la gestione ad un consorzio misto tra i comuni di Brindisi e Carovigno ed il WWF.

Per quanto concerne l'Isola di Vivara, in risposta alle richieste di formale intesa e di parere, avanzate dal Ministero dell'ambiente, sono giunte, rispettivamente, con nota del 31 agosto 1999 della regione Campania l'espressione di intesa della stessa e con nota del 12 luglio 1999 della Presidenza del Consiglio dei ministri l'espressione di parere favorevole della Conferenza unificata, contenenti alcune integrazioni allo schema di decreto.

La regione ha rappresentato, tuttavia, il problema della corresponsione del canone d'affitto, attualmente versato dalla regione Campania all'ente assistenziale proprietario dell'isoletta, chiedendo al Ministero di farvi fronte. Al momento si sta affrontando il particolare problema, cercando di individuare la soluzione più idonea in grado di salvaguardare contemporaneamente le diverse esigenze.

Per quanto riguarda la riserva naturale di Valle Millecampi, in risposta alla richiesta di intesa formale fatta pervenire alla competente regione Veneto è pervenuta dalla stessa regione, in data 1° ottobre 1999, una bozza di emendamento allo schema di decreto proposto dal Ministero. Tale emendamento e l'intera bozza di decreto sono stati oggetto di esame congiunto in sede di successiva riunione tecnica della Conferenza unificata, nel corso della quale si è concordato di approntare una nuova versione dello schema di decreto istitutivo, rispettoso del dettato della legge n. 394 del 1991, in grado di assicurare un adeguato regime di tutela all'istituenda area protetta e nel contempo soddisfacente le proposte della regione. Ultimato lo schema di decreto, si è provveduto a reiterare nuova richiesta di formale intesa alla regione, con nota del 3 gennaio 2000, e di parere alla Conferenza unificata.

In data 2 marzo la Conferenza unificata, con all'ordine del giorno l'istituzione della riserva naturale di Valle Millecampi, ha espresso parere sfavorevole. A seguito di tale parere sfavorevole ed in mancanza di ulteriori proposte da parte della regione Veneto, al fine di pervenire quanto prima all'istituzione dell'area protetta, il Servizio conservazione della natura richiedeva alla Conferenza unificata di attivarsi affinché la regione rendesse note le proprie iniziative per la rapida conclusione dell'iter avviato.

Per le isole di Ponza e Palmarola sono stati trasmessi alla regione Lazio, al fine di acquisirne la necessaria intesa, lo schema di decreto istitutivo la riserva naturale con la relativa cartografia, che comprende circa 400 ettari dell'isola di Ponza e l'intera isoletta di Palmarola.

Parimenti, con nota del 25 maggio 1999 sono stati trasmessi alla Conferenza unificata, richiedendone l'espressione del necessario parere, il sopracitato schema di decreto e la relativa cartografia.

Con nota n. 202076 del 9 novembre 2000, il Servizio conservazione della natura ha risposto aderendo alla richiesta, fermo restando l'inderogabile coordina-

mento da parte del Ministero dell'ambiente del tavolo tecnico-istituzionale proposto in considerazione del rilievo nazionale che la materia riveste, trattandosi di una riserva naturale statale.

Si è in attesa di un riscontro regionale.

Gli schemi dei decreti istitutivi delle due riserve dell'isola di Ischia e dell'isola di Capri sono già stati trasmessi, con la relativa cartografia, in data 17 marzo 1999, alla regione Campania ed alla Conferenza unificata, per l'acquisizione rispettivamente dell'intesa e del parere previsti dalla normativa vigente.

In successivi incontri presso la Conferenza unificata, i rappresentanti dei comuni interessati hanno tuttavia richiesto ulteriore tempo per successivi approfondimenti tecnici con i rappresentanti della regione. Quest'ultima ha di recente terminato una serie di riunioni con i suddetti comuni da cui è emersa la nota della stessa regione Campania del 20 gennaio 2000 dove si evidenzia il parere sfavorevole all'istituzione della riserva naturale statale da parte degli enti locali. In tale nota si propone peraltro un piano regolatore regionale consortile, che non risulta poter essere alternativo alla suddetta riserva.

Pertanto, il signor ministro, con nota del 27 marzo 2000 rinnovava la richiesta di una risposta definitiva a quanto già richiesto al presidente della regione Campania. Tale richiesta è rimasta a tutt'oggi inesa.

Tuttavia, al fine di verificare ulteriormente e con le autonomie locali la possibilità di pervenire ad un'intesa per l'istituzione delle due riserve, il Servizio conservazione della natura, con nota dell'8 giugno 2000, ha richiesto alla Conferenza unificata un incontro tecnico con i rappresentanti delle autonomie locali interessate, che si è svolto presso la segreteria della Conferenza Stato-regioni il 20 luglio 2000. La regione si era impegnata a far pervenire entro il mese di ottobre due controproposte aree di perimetrazione (una per Capri ed una per Ischia), prevedendo per tale data di avere acquisito perimetrazioni minimali « tecni-

camente sostenibili », delle due istituende aree protette. La regione, con note del 20 ottobre 2000 e del 13 dicembre 2000, rispondeva in modo interlocutorio comunicando di avere in corso riunioni con gli enti locali interessati.

Si aggiunge, infine, che si è concluso il procedimento istitutivo della riserva naturale statale « Gola del Furlo ». Infatti, in data 23 novembre 2000, la Conferenza unificata si è espressa positivamente sull'istituzione della predetta riserva, in merito alla quale la competente regione Marche aveva già rilasciato la propria intesa.

L'area istituita di 3.700 ettari di superficie è centrata sulla omonima forra percorsa dal fiume Candigliano e, oltre all'importanza faunistica e vegetazionale degli ambienti boschivi e delle pareti rocciose in essa inclusi, è mirata alla tutela dell'interessante habitat acquatico e ripariale del tratto del predetto corso d'acqua incluso, che rappresenta un eloquente esempio di fiume appenninico ben conservato nei suoi caratteri di naturalità.

Da quanto illustrato, risulta che il cammino per l'istituzione delle riserve previste dalle citate leggi sia in uno stato di avanzamento o a conclusione. Si spera di definire quanto prima le procedure in atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, sarei un barbaro e sarei inqualificabile se non le dessi atto della estrema analiticità e organicità della risposta. Debbo però anche dire che me l'attendevo. Credo che voi viviate una democrazia faticosa, affabulatoria e cartacea. È vero che la democrazia è sforzo, però, attenzione, la democrazia non può produrre sostanzialmente cefalea nei confronti dell'interlocutore e di chi vi ascolta. Francamente vorrà ammettere che non è agevole comprendere questo tipo di risposta.

Onorevole sottosegretario, mi veniva da pensare, mentre lei mi dava questa rispo-

sta, che in altri tempi il Governo italiano ha impiegato meno tempo a bonificare la Maremma toscana, la palude pontina ed a costruire Littoria e Carbonia, città di diecimila abitanti ciascuna. Non ho capito perché dobbiate creare, dal punto di vista dell'ingegneria costituzionale, una democrazia che coniugate sempre con la inefficienza. Ora, è ben vero che la concertazione e la consultazione sono un fatto importante e che sono prove esse stesse di democrazia, ma non sta scritto da nessuna parte che debbano esservi tempi biblici per delle cose che, mi consenta onorevole sottosegretario, non sono così impossibili da affrontare come quelle che abbiamo analizzato.

Ho ricordato il Governo di alcuni decenni or sono. Non voglio andare indietro perché dovrei ricordarle che dall'isola d'Elba Napoleone in novanta giorni è riuscito a riconquistare tutta l'Europa. Ora qui noi parliamo di decenni. Ci avviamo verso il decennio, se partiamo dalle prime leggi in questa materia per le istituzioni di parchi, di aree protette e altre cose di questo genere. Mi chiedo se non vi rendiate conto che questa democrazia affabulatoria e cartacea fa gli interessi, semmai, dei burocrati, dei consulenti e dell'industria della cellulosa e delle cartiere, perché voi producete studi, ma non realizzate opere né strutture e neanche contenitori per una politica ambientale.

Onorevole sottosegretario, vorrei rammentarle che alla fine della sua risposta, della quale prendo atto, lei ci ha detto faticosamente, ma non soltanto dal punto di vista dell'affanno fisico e del fiato, che stiamo procedendo verso la realizzazione di queste cose. Penso che gli italiani vogliano non soltanto una politica dell'ambiente fatta di parole, di buoni intendimenti, di pie intenzioni e di petizioni di principio, ma di qualche cosa che si attivi in tempi realistici, perché molti di questi parchi, onorevole sottosegretario, prima che sia finita l'opera di concertazione e vengano avviate le gestioni degli stessi, probabilmente rischiano di essere distrutti dalle fiamme dolose o accidentali.

Rivolgo perciò l'invito a tentare di comprendere che l'italiano, di qualunque schieramento esso sia, ritiene che la democrazia, la consultazione e la concertazione possano anche essere coniugate con l'efficienza e con l'efficacia degli interventi.

Dopo aver preso degli analgesici, tenterò di leggere con grande attenzione — lo dico con molto rispetto, onorevole sottosegretario — le cose interessanti che lei mi ha detto. Credo che la più interessante, per chi immagina una democrazia di un certo tipo, come noi di Alleanza nazionale, sia stata proprio quella di constatare con rammarico che questo Governo, su questa materia così importante, con delle urgenze così rilevanti, si muove con delle tempistiche bibliche, che a nostro giudizio non possono essere accettate. Quindi, dopo averla ringraziata personalmente per l'impegno da lei profuso nella risposta, debbo dichiarare la mia insoddisfazione per quanto concerne la struttura della sua risposta che è esattamente la testimonianza di ciò che noi di Alleanza nazionale supponevamo e sapevamo da sempre, vale a dire che il Governo si muove normativamente con una inefficienza ormai assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Ringrazio il Governo e i colleghi che sono intervenuti.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Angelini,

Evangelisti, Fantozzi, Lumia, Pagliarini, Tassone, Testa e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, delle proposte di legge n. 3891 ed abbinata.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il deferimento in sede redigente delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

GALLETTI ed altri: « Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali » (3891); BUFFO ed altri: « Legge quadro sulle medicine non convenzionali » (5486); ACIERNO e DI NARDO: « Disciplina della fitoterapia » (5935); PETRELLA: « Riconoscimento e regolamentazione della medicina omeopatica, dell'agopuntura e della fitoterapia e norme per la relativa formazione del personale medico » (5952); STUCCHI: « Disposizioni per la regolamentazione della medicina omeopatica e per la formazione del personale medico » (6552) APOLLONI: « Nuove norme sulle metodologie clinico-terapeutiche complementari » (6742) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente delle proposte di legge nn. 3891-5486-5935-5952-6552-6742.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione
(ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Tiziana Parenti pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-quater, n. 169).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Parenti). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione Doc. IV-quater, n. 169)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Tiziana Parenti con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma.

I fatti all'origine della vicenda consistono in dichiarazioni del predetto deputato, rese al settimanale *L'Italiano*, nel corso di un'intervista alla giornalista Laura Collura, pubblicata il 17 gennaio

1997, in cui venivano svolte alcune considerazioni in merito all'inchiesta « Mani pulite ».

Come emerge dal capo d'imputazione, all'onorevole Parenti vengono attribuite le seguenti dichiarazioni:

« D. — Non ci vede analogie con Di Pietro? Anche lui si dice vittima di un complotto... »

R. — In un paese civile non ci dovrebbe mai essere un ex pm che va a fare il ministro in un Governo presieduto da un suo quasi inquisito... andiamo!

D. — E i suoi rapporti con Di Pietro?

R. — Mah non parlavamo molto. Cercai di farmi dare una mano anche perché notavo che aveva una grossa presa sugli avvocati degli indagati. Una volta dissi a uno di loro: non capisco perché quando vi convoco io andate sempre prima da Di Pietro. C'è una parte della procura con cui ritenete di poter parlare e una no? Non mi rispose.

D. — Ma Di Pietro non le diede una mano?

R. — Sembrò disposto ma poi venne fuori quell'assurdo contratto di via Tirso col quale si stabiliva che Greganti aveva preso i soldi per sé e non per il PCI. Quando glielo facemmo vedere Greganti urlò, impallidì, ebbe un battibecco con Di Pietro, si insultarono. Ma io ebbi la sensazione che si stessero lanciando dei segnali.

D. — Scusi, ma Di Pietro che poteva guadagnarci ad aiutare il PCI-PDS?

R. — Allora me lo chiesi anch'io. Adesso, con quel che viene fuori, comincio a capirlo. Magari aveva fatto un patto con i suoi superiori: loro desiderosi di proteggere il PCI-PDS, lui se stesso ».

Per tali affermazioni l'onorevole Parenti è stata querelata da Antonio Di Pietro. La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 febbraio 2001, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Tiziana Parenti.

Dall'analisi dei fatti, è emerso chiaramente come in questo caso le espressioni usate dal deputato si inseriscano in un contesto prettamente politico-parlamentare. Le affermazioni dell'onorevole Parenti costituiscono infatti una manifestazione del suo esercizio del diritto di testimonianza e di critica in ordine a temi oggetto dell'attività del Parlamento, nonché al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, quali quelli della giustizia e del modo con cui essa viene amministrata.

Peraltro, è di qualche significato che le riflessioni dell'onorevole Parenti si collocavano in un'intervista nella quale la stessa illustrava i motivi per cui decise di candidarsi a deputato prima e di lasciare la magistratura poi. Il tono adoperato dal deputato Parenti non pare intrinsecamente offensivo. Esso, infatti, è connotato da una forma, quella dubitativa, eminentemente volta a formulare ipotesi e non accuse aperte e ingiuriose. Anche in tale ottica, le sue dichiarazioni si collocano sul piano della discussione circa i rapporti tra politica e magistratura.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 169)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 169, concernono opinioni espresse dall'onorevole Tiziana Parenti nell'esercizio delle sue fun-

zioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(La Camera approva).

Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552 (ore 15,10)

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BOCCIA ed altri: « Interventi in materia di opere pubbliche » (7552).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione di nomi.

Ricordo che sulla dichiarazione d'urgenza darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,40.

Votazione nominale della dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo votare sulla dichiarazione di urgenza per una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Boccia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	333
Astenuti	30
Maggioranza	167
Hanno votato sì	191
Hanno votato no .	142.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il termine per la Commissione per riferire in Assemblea è ridotto ad un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge:

S. 70-809-889-1715-1783-3054-3407-4284-4578-4690-4921 — Senatori FUMAGALLI CARULLI E SILIQUINI; LAVAGNINI ed altri; CAMERINI E BRATINA; PACE ed altri; SERVELLO ed altri; ROBOL ed altri; VENTUCCI ed altri; FUMAGALLI CARULLI; THALER AUSSERHOFER ed altri; PACE ed altri; CAMBER ed altri; CAMBER: « Disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese operanti in territori della ex Jugoslavia, già soggetti alla sovranità italiana » *(approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato)* (7619).

Informo che nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto di derogare, ai fini dell'assegnazione in sede legislativa della sud-

detta proposta di legge, al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento.

Propongo pertanto all'Assemblea l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 7619 alla V Commissione (Bilancio), con il parere delle Commissioni I, III e VI (ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 7619.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-octies) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici.

Ricordo che nella seduta del 14 febbraio 2001 è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 1.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno fatto richiesta di votazione nominale.

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 1)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	318
Astenuti	47
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	317
Hanno votato <i>no</i>	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 2
— A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sull'articolo che stiamo per votare, come è già avvenuto per l'articolo 1. In Commissione affari costituzionali vi è stata una vivace discussione in ordine alla legittimazione processuale dell'avvocatura di Stato nei casi di trasformazione di enti pubblici (già patrocinati dall'avvocatura) in enti privati. La soluzione più equilibrata è parsa quella di far proseguire all'Avvocatura la rappresentanza in giudizio, onde scongiurare l'interruzione del giudizio medesimo ma, al tempo stesso, resta salvaguardata la possibilità per l'amministrazione dell'ente pubblico — divenuto soggetto privato — di nominare altro difensore di fiducia, specie nel caso di interessi dello Stato confliggenti con l'interesse dell'ente ex pubblico, ora privato.

Riteniamo, in conclusione, che il rioridino di un'amministrazione così complessa ben giustifichi — anche per la dettagliata enunciazione dei criteri — la delega del Parlamento al Governo ad

emanare decreti legislativi. Per i motivi esposti, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, credo che, nonostante i buoni intendimenti alla base del disegno di legge, per quanto riguarda i contenuti dell'articolo 2 e, in modo specifico, i criteri per l'emanazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Stucchi. Invito i colleghi ad interrompere il brusio incredibile a causa del quale da qui non si riesce a sentire nulla. Prego, onorevole Stucchi.

GIACOMO STUCCHI. Come stavo dicendo, per quanto riguarda i contenuti dell'articolo 2 e, in modo specifico, i criteri per l'emanazione del testo unico, ritengo che vi sia qualcosa che non funziona: mi sembra, infatti, di vedere un'impronta ancora eccessivamente centralistica nell'organizzazione dell'Avvocatura dello Stato e si lascia poco spazio a quella che potrebbe essere un'organizzazione territoriale di tipo diverso.

Tra l'altro, la questione è stata posta alla nostra attenzione anche da soggetti che operano quotidianamente all'interno di tale istituzione. È proprio per la mancanza della volontà di procedere verso una riforma di tipo federale che riguardi anche tale organismo che, pur non avversando completamente i contenuti del provvedimento in generale, non possiamo votare a favore e ci asterremo dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.